



Operazioni di carico di una nave nel porto di Genova, dopo la ripresa dei lavori

Una artificiosa polemica sull'«ambiguità» della Cgil e su quella della Compagnia dei portuali di Genova

Intini (Psi): il Pci sabotò la svolta della Cgil di Trentin. Critiche di Turtura (Cgil) Perché le trattative dirette

Italcable Possibili telefonate meno care

419 posti Progetti lavoro per il Sud

## Bassolino risponde a Del Turco: «Lavoriamo per salvare il porto»

Il Pci sgrida la Cgil? Bassolino contro Trentin? I cammali fanno discutere. Ugo Intini (Psi) mena scandalo perché Bassolino ha accusato anche la Cgil di ambiguità e ha proposto una trattativa tra Compagnia dei portuali e Consorzio di Genova «per aiutare il superamento di una difficile situazione». Del Turco sostiene che il Pci attacca la svolta di Trentin. Bassolino replica: ragioniamo...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Tutto è cominciato, nei giorni scorsi, dopo uno scambio di battute a distanza tra Paride Batini, console dei portuali di Genova, e Bruno Trentin, segretario della Cgil, all'indomani della firma di un ennesimo travagliato accordo. Il primo diceva, in sintesi, che la Cgil non li rappresentava democraticamente, il secondo sosteneva che la Compagnia era un organismo «ambiguo», una commissione tra «salaristi» e «imprenditori». Ed ecco Antonio Bassolino, in una intervista all'Unità, uscita domenica, proporre una trattativa diretta tra Compagnia dei portuali e Consorzio autonomo

del porto, e aggiungere che la «ambiguità» non era stata solo della Compagnia, ma anche della Cgil che non aveva mai affrontato fino in fondo questa difficoltà di rappresentare insieme interessi di «soci» e di «salaristi». Tali affermazioni di Bassolino non sono piaciute a Ottaviano Del Turco e a Ugo Intini. E un attacco alla linea rinnovatrice di Bruno Trentin emersa alla Conferenza Cgil di Chiavari, hanno detto in sostanza. Un Pci, insomma, che innesta la retroscena «retro-operista». Easo, ha detto Intini, direna il sindacato, proprio mentre questo cerca di abbandonare posizioni con-

servatrici. Antonio Bassolino è sbalordito, trova «inspiegabili» tali reazioni. «Sono intervenuto - ricorda - per aiutare il superamento di una difficile situazione, rivolgendomi a tutti: al governo, al Consorzio autonomo del porto, alla Compagnia, ai sindacati e a noi stessi. Evitare il rischio che si chiuda il porto e uscire dall'attuale situazione è nell'interesse di tutti, altrimenti perdiamo tutto». Ecco il perché della proposta di una trattativa diretta tra il Consorzio e la Compagnia. E l'accusa di «ambiguità» rivolta anche alla Cgil oltre che alla Compagnia? Bassolino la conferma, ma spiega che il suo intento era quello di contribuire a superare positivamente proprio tale «ambiguità», «in modo da avere soggetti diversi, ognuno con la loro autonomia: una Compagnia che sempre più deve trasformarsi in impresa e i sindacati».

Ma non era questa netta e moderna distinzione di compiti più auspicata anche da Bruno Trentin? Non è stato Del Turco a dire che la Compagnia ha spesso usato i sindacati come un «stato»? E la Cgil non è forse stata «ambigua» lasciandosi usare come un «stato»? L'unico modo per uscire da questa ambiguità di ruoli non è quello di un negoziato diretto nel quale la Compagnia difenda i propri interessi istituzionali? Oppure qualcuno pensa che tali interessi debbano essere difesi, come nel passato, dalla Cgil? Sembrano interrogativi retorici. Ma c'è chi, come Donatella Turtura (Cgil trasporti), replica in polemica con Bassolino sostenendo che la Compagnia ha sempre rifiutato di assumersi le responsabilità di una trattativa diretta. Ecco perché la Turtura nega ogni «ambiguità» della Cgil, oggi e nel passato. La segretaria dei trasporti respinge poi quella che chiama «visione», sia di Bassolino che di Intini e critica il Pci perché avrebbe tardato a metterci alla testa della evoluzione della Compagnia, e il Psi perché sarebbe «compromesso» da quella riforma Prandini che intendeva privatizzare i porti e liquidare le Compagnie.

Quasi per paradosso a dar ragione è Bassolino sull'«ambiguità» della Cgil (e del Pci, aggiunge), è un dirigente sindacale della Uil, Giancarlo Aiazzi che però, nello stesso tempo, accusa sempre Bassolino di osteggiare la linea di Trentin. La quale linea, come ha però spiegato lo stesso segretario generale della Cgil, in una intervista al Gr1, richiama di deludere personaggi come Carlo Patrucco (Confindustria) e Paolo Cirino Pomicino (spertano non Alaszi). «Il problema della Cgil - ha detto Trentin - è di essere un'organizzazione credibile. E un'organizzazione credibile rischia di essere più dura per le sue controparti di un'organizzazione magari più demagogica, più retorica, ma poi più debole nel passare al fatto». E col nuovo corso del Pci di Occhetto, è vero (come aveva affermato Bassolino) che esistono consonanze: «Vi è analogia nello sforzo anche di stabilire, quando è necessario, una discontinuità, contraddizioni su concezioni del passato».

ROMA. Il ministro per il Mezzogiorno, Remo Gaspari, ha firmato 15 decreti per l'assegnazione alle agevolazioni della legge 44 che prevede incentivi finanziari e reali per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Gli investimenti per queste 15 società ammontano a 35 miliardi e 508 milioni e prevedono l'occupazione di 419 addetti, i progetti si riferiscono a produzioni nel settore industriale (9) e a società di servizi alle imprese (6). Il totale dei progetti approvati dal comitato per lo sviluppo di nuove imprenditorialità giovanile, alla data del 21 aprile 1989, è di 374 con un impatto in termini di occupazione di 10.252 addetti e con un investimento globale di 921 miliardi. La ripartizione regionale vede al primo posto la Campania con 37 iniziative, al secondo il Lazio (37), la Sicilia (28), la Basilicata (19), la Sardegna (18), il Molise e le Marche (10), la Toscana (1).

Il comitato incaricato dell'attuazione della legge, nel quadro del programma d'istituzione di quattro centri di assistenza tecnica alle nuove imprese, ha stipulato, nei giorni scorsi, una convenzione con l'Asci (Associazione casse di risparmio italiane), «si tratta di un importante accordo - ha commentato il presidente, Carlo Borgomeo - e alla convenzione hanno aderito 750 sportelli localizzati nel Mezzogiorno disposti ad offrire ai giovani assistenza e consulenza finanziaria».

## Genova, si lavora per tredici navi dopo 108 giorni

GENOVA. Dopo 108 giorni di sciopero il porto è tornato a funzionare. Alle banchette sono ormeggiate 13 navi: un mercantile carico di carne congelata a moto Vecchio, due traghetti della «Tirrenia», altrettanti traghetti solo merci, tre mercantili portaninfuse e cinque «cargos» di merci varie nel bacino di Sampierdarena. Nei due turni normali di ieri le società operative del Consorzio hanno chiamato al lavoro 509 «cammali» della Compagnia. Di questi solo 223 rientravano nella cosiddetta riserva, sancita dal codice della navigazione ed i restanti 286 sono stati invece avviati in mobilità sempre dalla Culm. In pratica la riserva mentre prima copriva la totalità degli avvenimenti oggi, per effetto dei decreti Prandini e degli accordi sindacali si è ridotta al 45%. La differenza è importante. Se ai fini del salario non dovrebbe cambiare nulla, almeno a giudizio dei sindacati e del Cap che hanno siglato l'accordo, cambia e di molto il costo. Il lavoratore avviato in mobilità costa quasi la metà di quello in riserva in quanto non vengono più pagate le quote aggiuntive da destinare al fondo nazionale di garanzia per i lavoratori portuali. Perché con quel fondo si pagano alcuni fondamentali istituti come il salario minimo garantito

(che però da tempo non è più pagato ai «cammali» genovesi in quanto prima degli scioperi raggiungevano tutti il numero minimo di giornate lavorate) le ferie, la tredicesima e la quattordicesima. In base all'accordo questi istituti dovrebbero però essere garantiti. E proprio tale questione è stata sollevata in serata da un comunicato della Compagnia che ha annunciato azioni legali per tutelare i diritti dei soci non garantiti da interpretazioni restrittive dei decreti di Prandini. Il ritorno al lavoro è accompagnato da un fatto abbastanza insolito. Il Consorzio del porto non ha infatti «chiamato» nessun portuale per il settore del container, ufficialmente perché «non ci sono navi». Ma sulle banchine genovesi rimangono ancora circa 600 contenitori dei 5 mila bloccati da tre mesi a questa parte. Nel pieno della vertenza, i «cammali» avevano accettato di lavorare per sgomberare le banchine e l'avevano fatto sino al giorno prima dell'accordo. Poi, ad accordo fatto e ritorno alla normalità tutta quella gran fretta è svanita di colpo. Ad una nostra richiesta il Cap ha spiegato che, è vero, sono rimasti i container, ma non sono stati chiamati gli scaricatori «perché i clienti non chiedevano di ritirarli».

25 Aprile e lotte di oggi: in mille davanti alla fabbrica

## Brescia, i «nuovi operai» dell'Om

GIOVANNI LACCARÒ

BRESCIA. L'invito del consiglio della più grande fabbrica Fiat bresciana, l'Om, lo ha «onorato». Ai circa mille operai in tutta blu e agli impiegati che nel parcheggio interno fanno corona all'oratore ed alle bandiere dell'Anpi, Antonio Bassolino spiega di avere accolto «con piacere» l'invito a presiedere la celebrazione del 25 Aprile (un'ora e mezzo di assemblea retribuita, come avviene da circa 30 anni), ma anche con qualche preoccupazione perché lui è e si sente «uomo di parte, che non nasconde la sua militanza». Alla

«celebrazione» dedica rapidi cenni. Poi i temi di attualità hanno preso il sopravvento e per mezz'ora l'affollato uditorio è stato catalizzato dall'analisi del «segnale» che, se non autorizzato ancora a considerare chiuso il terribile ciclo degli anni Ottanta, tuttavia fanno ritenere possibile l'apertura di una nuova fase sociale e politica. La vigilia di un voltapagina della storia. Quali segnali? La ripresa degli scioperi alla Fiat, la battaglia per i diritti, il movimento di lotta contro i ticket, la

comparsa di una «nuova generazione di classe operaia che spesso si è posta alla testa dei recenti scioperi». Quei giovani sono lì in carne ed ossa, lo ascoltano. Non tutti hanno fatto il «ponte». Per Bassolino «il segreto» del movimento di straordinaria ampiezza contro i ticket risiede nell'«equilibrio tra la protesta e la proposta, la lotta di massa e la capacità dei sindacati di rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori».

E il prossimo sciopero generale del 10 maggio? «Una decisione giusta, che risponde alle attese della classe operaia: potrà essere veramente un fatto enorme, ma se vogliamo vincere la battaglia contro i ticket sarà decisiva un'azione politica dal basso, un'azione unitaria di tutti i lavoratori, al di là delle tessere di partito, per pesare sul Parlamento».

Ma proprio lo sciopero del 10 maggio costituisce uno dei «segnali del cambiamento» più palpabili: «Fino a poco tempo fa, di fronte alla proclamazione di uno sciopero, ci saremmo preoccupati per la problematica partecipazione delle «fabbriche difficili», ora invece non ho problemi a dirlo con assoluta sincerità: sono convinto che lo sciopero del 10 sarà un fatto enorme, straordinario, in tutti i luoghi di lavoro e nella società».

Parla Caviglioli (Cisl)

## Relazioni sindacali «Stop all'ottimismo»

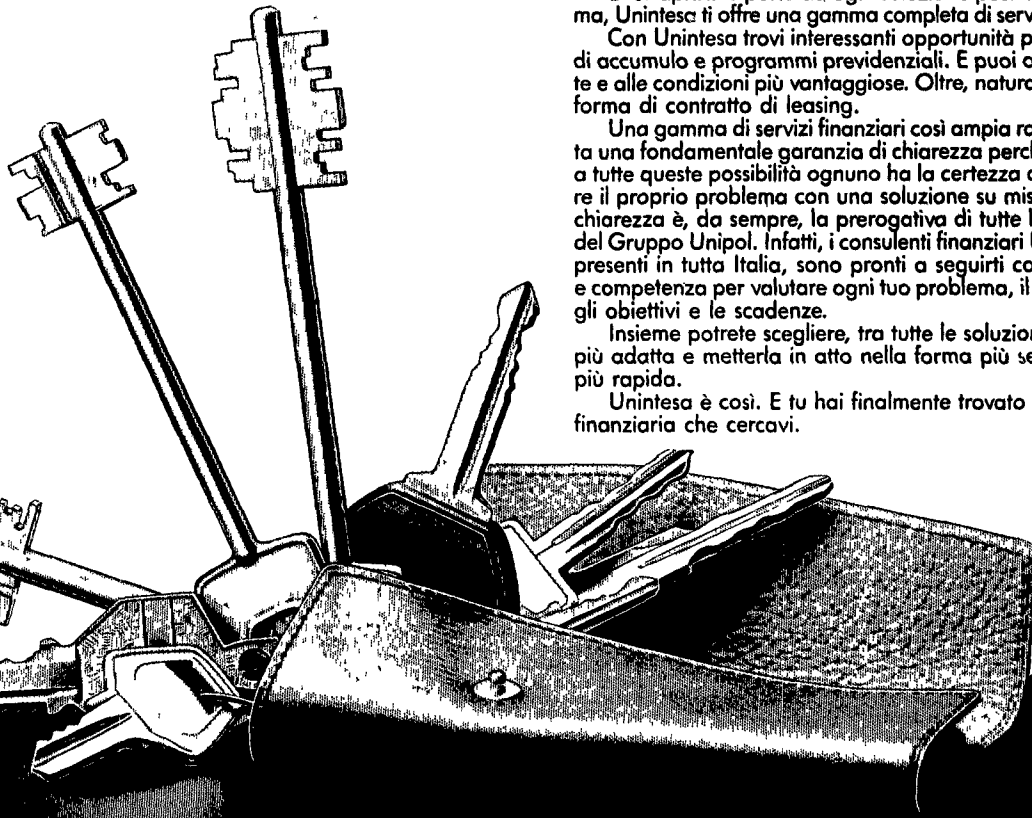
ROMA. Il confronto tra sindacati e Confindustria per la riforma delle relazioni industriali potrà proseguire sui temi delle rappresentanze sindacali in azienda, sulla struttura contrattuale e sui diritti di informazione e consultazione soltanto quando verrà raggiunta un'intesa anche sulla parte relativa alla tutela dei lavoratori delle piccole imprese. Lo ha detto il segretario confederale della Cisl Rino Caviglioli, commentando l'accordo tra imprenditori e organizzazioni sindacali su due punti del confronto: migliore organizzazione dei rapporti reciproci e raffreddamento lo sfruttamento della fabbrica.

«Il negoziato avviato circa tre mesi fa con la Confindustria - ha detto Caviglioli - era composto da tre gambe. Le due sulle quali c'è stata la prima intesa riguarda la tutela dei licenziamenti nelle imprese che, avendo meno di 15 dipendenti, si sottraggono alle garanzie previste dallo Statuto dei lavoratori. Per la Cisl - ha continuato Caviglioli - non si può dire che si sia raggiunta un'intesa su questa prima parte del negoziato finché non si troverà la convergenza anche sulla questione relativa alle imprese minori. Si tratta di un tema - ha sottolineato - sul quale abbiamo accumulato un ritardo impressionante».

# Unintesa. La chiave giusta per ogni tuo problema finanziario.

- PIANI DI ACCUMULO
- PROGRAMMI PREVIDENZIALI
- FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
- GESTIONI FIDUCIARIE INDIVIDUALI
- CERTIFICATI DI DEPOSITO
- FINANZIAMENTI, PRESTITI PERSONALI E MUTUI
- LEASING AUTO STRUMENTALE-IMMOBILIARE AGEVOLATO

Il prodotto finanziario Unintesa viene ideato a misura del problema di ognuno, attingendo tra le diverse possibilità che solo uno dei più grandi gruppi finanziari e assicurativi italiani può offrire. Unintesa è una società del Gruppo Unipol.



Per aprirti le porte ad ogni soluzione possibile, per cercare la più adatta al tuo problema, Unintesa ti offre una gamma completa di servizi finanziari, per la famiglia e per l'impresa. Con Unintesa trovi interessanti opportunità per investire i tuoi risparmi, con diversi piani di accumulo e programmi previdenziali. E puoi ottenere prestiti o finanziamenti rapidamente e alle condizioni più vantaggiose. Oltre, naturalmente, alla concessione di mutui e ad ogni forma di contratto di leasing.

Una gamma di servizi finanziari così ampia rappresenta una fondamentale garanzia di chiarezza perché grazie a tutte queste possibilità ognuno ha la certezza di risolvere il proprio problema con una soluzione su misura. E la chiarezza è, da sempre, la prerogativa di tutte le società del Gruppo Unipol. Infatti, i consulenti finanziari Unintesa, presenti in tutta Italia, sono pronti a seguirti con serietà e competenza per valutare ogni tuo problema, il contesto, gli obiettivi e le scadenze. Insieme potrete scegliere, tra tutte le soluzioni, quella più adatta e metterla in atto nella forma più semplice e più rapida. Unintesa è così. E tu hai finalmente trovato la chiave finanziaria che cercavi.

**Unintesa**  
Servizi finanziari  
Una scelta di chiarezza

UNINTESA S.p.A. Sede e Direzione Generale 40128 Bologna, via Stalingrado, 51 - Tel. (051) 373760

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di Fondo Verde, Fondo Azzurro, Piano Azzurro, Programma Azzurro Vitativa, Fondo Giallo, Piano Giallo. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 1 luglio 1988 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 363/110/B, 362/109/B, 364, 365, 975 e 976.

AVVERTENZE - L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto Informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.